

~ DI PALO IN FRASCA ~

Salvarlo, il capolavoro di Giorgio

Da lui, da Giorgio Palli, lì, attorno a quel lungo alberone disteso, in fondo al parco Tassinari, è impossibile che non vi ci siate fermati, almeno una qualche volta, magari con un bambino per mano. O col cane, con o senza guinzaglio. (Misericordia, quanti cani che ci sono a Faenza!).

Ciò, vi si fermano tutti: è da giugno che ci lavora! E guardano, sbattezzati, e domandano, prima un po' timidi, poi più franchi, perché Giorgio si alza sempre dalla sua *scaranina*, sorride, gentilissimo, e risponde volentieri, e tutto impolverato di *sgalègna*, spiega - ai bambini, poi, non ne parliamo! - e ti conta della scena della nuova favola che lui è dietro a tirar fuori dal legno col suo scalpello, ispirandosi alla vecchia favola di Biancaneve. Sì, sono oramai quattro mesi che, Giorgio, è lì che ci dà con lo scalpello e il martello, mattina e pomeriggio. E che lavora, questo poeta-scultore.

Due settimane fa, che venivo in bicicletta da porta Montanara, quando sono stato in via Castellani, proprio di fianco a quel vecchio muro, guarda!, è dato impetto a un odore così penetrante e così buono di legno stagliuzzato di fresco, che mi è toccato di calar giù dalla bicicletta, e di andare a guardarci un'altra volta.



Giorgio Palli ripreso nel pomeriggio di venerdì scorso da Oliviero Casanova nel Parco Tassinari, con un parte della lunga processione di nani (Brontolo in primo piano) e di animaletti, che lo scultore sta "liberando" dal legno del lunghissimo cedro crollato nel 1999.

A che cosa? Ma a quel capolavoro di una scultura - una processione! E' una processione! E di venticinque metri! - che Giorgio Palli è dietro a tirar fuori da quel vecchio alberone che un ràgano stroncò alla fine di dicembre del 1999. Io mi godo che non sa dicoli ad annusare quel legno lavorato di fresco - un cedro del

Libano, dicono -, ad accarezzare Cucciolo e Brontolo e soci, e *tóta cla sparguièla* di graziosi, vivi animalini, uccelli, leprotti, cerbiatti, che Giorgio Palli, con la sua fantasia geniale e la sua mano di grande artista - perché è proprio un grande artista - a liberato dal legno dov'erano imprigionati da anni e anni. E

che corrono, corrono tutti, presaghi che li attende una grazia grande ma ancora sconosciuta: il sorriso ineffabile di Biancaneve. Faenza - non lo so se ve ne siete resi conto - è dietro a mettere insieme una scultura unica nel suo genere. Unica in tutti i sensi. Purtroppo - o grazie a Dio,

come volete - è di legno. E deve rimanere lì, proprio in quel posto dove la Natura ha lasciato che la grande pianta crescesse per tanti anni, e dove ha voluto che cadesse, morta. E dove ha permesso che tornasse a rivivere - materia docile nelle mani di un uomo - nelle immagini, vive, di una impensabile scultura.

Dovremo, dunque, farla conoscere a tutti, dare a tutti la possibilità di godersela questa grande opera, meglio questa poesia che Giorgio Palli ha scritto nel legno. Godersela adesso e in futuro.

Come fare a salvarla? Non me lo chiedo solo io. Ce lo chiediamo tutti. Glielo chiede, a Giorgio, tutta la gente che si ferma da lui. Prima gli fanno un mucchio di complimenti, meriti, ci mancherebbe altro, a questo nostro artista, sancassianese di origine. Ma poi, tutti, tutti, gli chiedono a Giorgio: "Ma come farà, questa scultura, a durare negli anni? Bisognerà poi alzarla un po' dal terreno... e l'umidità?... e i vandali?... e la copriranno con una tettoia?... e il Comune cosa dice?...", e giù, consigli e pareri. Ognuno dice la sua.

E' un bel problema. E, come sempre, siamo al "Comune", il quale dovrebbe pensarci. E allora dico: "Caro Sindaco e Signori e Signore della Giunta. I soldi, delle volte, saltano fuori, basta a cercarli. Lo so bene che di "pensieri comunali" ne avete più di uno e di più importanti. Fra di loro, metteteci al più presto, anche l'albero-poema del nostro Giorgio Palli nel Parco Tassinari.

Volete che, tutti insieme, non troviamo il modo di tenercelo da conto per sempre?"

Giuliano Bettoli